

Premessa

Questo libro costituisce il proseguimento e il completamento di quello già edito sul Foro di Traiano, nel 2021, in questa stessa collana (Meneghini 2021).

Mentre il volume precedente trattava dei ritrovamenti di età medievale e moderna questo contiene la descrizione e l'interpretazione delle strutture murarie del Foro rimesse in luce grazie agli scavi realizzati dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale, nelle successive campagne degli anni 1991-2007.

Le strutture del Foro di Traiano descritte in questo libro sono risultate tutte circoscrivibili alla sola fase costruttiva. Non vengono dunque presi in esame materiali archeologici come la ceramica la cui presenza inizia con la formazione degli strati di abbandono altomedievali esaminati nel volume già pubblicato. Si analizzano invece nel dettaglio i bolli laterizi che, rinvenuti in gran numero, contribuiscono ad affinare la cronologia delle diverse parti del complesso. Il materiale epigrafico utile per la comprensione del monumento consiste nei resti di due sole iscrizioni monumentali che vengono descritte nel testo a fronte di un certo numero di altre, ritrovate negli scavi e di carattere perlopiù funerario e quindi di differente provenienza, che saranno oggetto di una successiva pubblicazione. Analogamente sono presi in considerazione soltanto alcuni elementi particolarmente significativi della decorazione architettonica per lasciare a colleghi più esperti nella materia la futura edizione delle migliaia di frammenti e spezzoni marmorei riportati in luce.

Gli argomenti trattati oscillano quindi nell'ambito di una "forchetta" cronologica molto stretta che va dalla fine del regno di Domiziano all'inizio di quello di Adriano: uno spazio temporale di una trentina d'anni al massimo in cui fu predisposto, costruito e completato il monumento e nel quale non è sempre facile muoversi agevolmente.

Molte parti del complesso risultano infatti difficili da apprezzare con precisione cronologica, in un periodo di tempo così ristretto e, talvolta, il loro riesame può aver portato alla revisione o alla modifica di interpretazioni già proposte in passato dagli stessi autori. Ciò è probabilmente piuttosto comprensibile quando si affronta l'analisi di complessi archeologici di grandi dimensioni utilizzando nuovi dati provenienti da scavi che si susseguono a un ritmo quasi annuale.

Questo è proprio quello che è accaduto negli anni compresi fra il 1991 e il 2007 quando chi scrive si è occupato, come funzionario di Sovrintendenza, del coordinamento e/o della direzione dello scavo del Foro di Traiano. Subito dopo la realizzazione di due campagne iniziali, nel 1991 e nel 1997, fu avviato il cantiere di scavo estensivo sulla parte centro-meridionale del monumento grazie ai fondi reperiti dall'allora Sovrintendente, Eugenio La Rocca. I lavori, iniziati nel 1998, durarono sino al 2001 ma l'immediata erogazione di nuovi fondi consentì di proseguirli sino al 2007 quando gli scavi furono completati grazie anche alla presenza di Elisabetta Bianchi, a partire dal 2000.

Questi scavi non sono però che gli ultimi episodi di una inarrestabile attività di ricerca che ha avuto inizio più di due secoli or sono con le indagini intraprese dall'amministrazione napoleonica a Roma intorno alla Colonna Traiana e nel settore centrale della Basilica Ulpia. Da allora il desiderio di conoscere l'aspetto delle grandiose architetture dei Fori Imperiali ha spinto praticamente ogni generazione di archeologi a riportare in luce qualche settore dell'area che ha però inevitabilmente risentito dell'assenza di un progetto unitario di intervento e ha via via assunto l'aspetto incompiuto che oggi la caratterizza.

Il Foro di Traiano nell'Antichità

In questo periodo di indagini durato più di duecento anni sono state accumulate straordinarie quantità di dati che ci permettono ormai di ricostruire il più grande complesso architettonico monumentale dell'antichità e di esplorarne talvolta i dettagli anche se bisogna riconoscere che è forse giunto il momento per le amministrazioni pubbliche che lo gestiscono di porre in essere le procedure necessarie alla stesura di un progetto di sistemazione urbanistica che renda finalmente possibile la piena integrazione dei resti dei Fori Imperiali nella vita della città moderna.

Roberto Meneghini